

MASSIMO FERRETTI

## INTEGRAZIONE A PELLEGRINO DA MODENA

La 'Natività' di Pellegrino da Modena alla Galleria Estense, illustrata nel n. 24 del *Bollettino d'Arte*, ha subito richiamato alla memoria di Mario di Giampaolo (la cui competenza in fatto di disegni antichi è nota oltre la vasta cerchia degli amici) un disegno della Fondazione Horne, schedato dalla Collobi Ragghianti ma mai riprodotto (fig. 1). In tale scheda si fa già il collegamento con l'altare modenese, che è riferito a Girolamo Marchesi.<sup>1)</sup> Si tratta di uno studio per il gruppo degli angeli in gloria. Per la verità, le numerose varianti fra progetto ed opera compiuta dovrebbero suggerire, nel caso di un artista di cui non si hanno altre testimonianze grafiche, un po' di prudenza. Ma proprio la condotta grafica rimanda subito all'ambito raffaellesco, al Penni in particolare, e dunque alle stesse coordinate di tempo e di luogo che individuano la seconda fase del pittore modenese. E poi è facile veder passare dalla pittura al disegno certe tipiche soluzioni morfologiche: ad esempio, in entrambe le circostanze, le guance si allargano in un profilo schiacciato, riempito da un cerone di luce. "Moderno", in niente ormai quattrocentesco, ma impuntato e timido, il disegno è soltanto una conferma di quel sorprendente processo di

acculturazione che si constata nella carriera di Pellegrino.

La conoscenza del disegno fiorentino potrà forse tornare utile a chi si occupa di grafica raffaellesca e pararraffaellesca. Pubblicandolo a sollecita integrazione della nota precedente, e dunque solo in quello stesso spirito di collaborazione con cui è stato segnalato a me, non pretendo certo d'improvvisarmi specialista dell'argomento; ma mi pare che il riferimento acquisito possa risolvere nel modo più ovvio la questione attributiva del disegno del Louvre (inv. 3921) relativo al 'Giudizio di Salomone', la scena delle Logge dove è ormai scontato riconoscere la presenza di Pellegrino. Riproducendolo come copia dal Penni, Oberhuber ha posto tale disegno in una serie di copie tratte da studi preparatori per le Logge.<sup>2)</sup> Non sono in grado di controllare la piena coerenza di tale serie (e ciò limita quanto sto dicendo), ma mi pare, alla luce dell'affresco compiuto e dello stile grafico, ora afferrabile, di chi lo realizzò, che il nome del Penni debba svanire dalla funzione di archetipo del foglio parigino. Mentre la qualità, certo abbastanza contenuta del disegno Horne, non richiederebbe neppure di considerare quello del Louvre una copia.<sup>3)</sup>



I - FIRENZE, GABINETTO DEI DISEGNI E STAMPE DEGLI UFFIZI  
FONDO HORNE - PELLEGRINO DA MODENA: ANGELI IN GLORIA (DISEGNO)

1) Inv. 5625; mm 198 × 246; penna, seppia, biacca; la scritta più vecchia lo riferisce a Gaudenzio; proviene dalla vendita Sotheby del 9 luglio 1902 (il fondo Horne è depositato presso il Gabinetto dei Disegni e Stampe degli Uffizi). Cfr. L. RAGGHIANI COLLOBI, *Disegni della fondazione Horne in Firenze, scelta e catalogo sommario*, Firenze 1963, p. 22, n. 54. Per il dipinto dell'Estense, cfr. M. FERRETTI, *Nota su Pellegrino da Modena*, in *Bollettino d'Arte*, 1984, n. 24, pp. 55 e 56. Ringrazio Mario di Giampaolo, e con lui Paolo Nannoni, anche per avermi procurato la fotografia del disegno qui riprodotto.

2) K. OBERHUBER, *Raphaels Zeichnungen, IX (Entwürfe zu Werken und seiner Schule im Vatikan 1511/12 bis 1520)*, Berlin, 1972, p. 174

(e pp. 168, 170). Cfr. inoltre, anche per la riproduzione, N. DACOS, *Le Logge di Raffaello*, Roma 1977, pp. 200 e 201.

3) Approfitto dell'occasione per aggiornare la bibliografia su Pellegrino: ultimamente D. BENATI, *La decorazione pittorica. Il Cinquecento*, in *San Pietro di Modena, mille anni di storia e di arte*, Modena-Cinisello Balsamo 1985, pp. 91-101, già al corrente della mia nota in corso di stampa, ha suggerito alcuni spunti per verificare i riflessi modenesi del pittore. A tale riguardo, una citazione abbastanza puntuale e comunque tempestiva della 'Pietà' di San Pietro si ha negli affreschi di Adamo ed Agostino Setti nella chiesa di San Lazzaro, appena fuori Modena, che mostrano anche qualche attenzione a Filippo da Verona. Cfr., ma non per le illustrazioni, che non giustificherebbero tali nessi, A. GHIDIGLIA QUINTAVALLE, *Arte in Emilia. Terza*, Modena 1967, pp. 69-71.